Anno XXX | Giovedì 3 Maggio 1877 | N. 103.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

—o—

Anche l' Inghilterra fece una dichiarazione analoga a quella dell'Italia circa la neutralità durante la guerra che si combatte in Oriente fra la Russia e la Turchia.

Se non si riduce ad una pura formalità, che debba essere alla prima occasione smentita dai fatti, questa dichiarazione può avere una grandissima importanza per la quiete di Europa, giacchè i maggiori pericoli che questa venga turbata derivano appunto dall' Inghilterra, dalla potenza cioè, gl' interessi della quale si trovano più vulnerati dalla politica russa.

La dichiarazione dell' Inghilterra non differisce sostanzialmente da quella dell' Italia; bensì, costituzionalmente parlando, la forma dell'Inghilterra ci sembra più corretta, poichè, se per legge fondamentale dello Stato alla corona spetta la prerogativa di dichiarare la guerra e di concludere trattati, per analogia deve competere pure alla Corona la prerogativa di dichiarare la neutralità. Quindi l' annunzio ne fu dato al Regno unito con un proclama della Regina.

In Italia è invece comparsa una nota del governo nella *Gazzetta Ufficiale*, nota che quasi nessuno, in tutto il Regno, si è curato di leggere.

Ad ogni modo una inconcludente questione di forma non ha a che fare col segnalato benefizio che noi ravvisiamo in questa uniformità di condotta e di vedute fra il governo nostro e quello di Londra. Nessuna eventualità sembra a noi più pericolosa che la nostra politica ci conducesse ad aver nemica l' Inghilterra. Saranno poi apparenze? Sarà poi costante questa posizione relativamente felice? Noi non siamo in caso, e molti non lo saranno al pari di noi, di far previsioni, e dobbiamo quindi giudicare secondo le apparenze: speriamo che nel dietroscena non ci preparino dei disinganni.

Del resto l' Inghilterra è sempre uguale.

Grattate il russo, fu detto, e troverete il cosacco. A parità di ragione si può dire: Grattate l' inglese e troverete il mercante.

La discussione di Lunedì alla Camera dei Comuni n' è la prova più eloquente.

Gli onori della giornata furono tutti per l' Egitto, e per i soccorsi che il Kedivè ha mandato o sta per mandare al Sultano.

Ma gli uomini di Stato inglesi non sembrano già preoccuparsi di questi soccorsi per l' influenza ch' essi possano avere sull'andamento della guerra in favore della Turchia: ciò che mette in pensiero gl' inglesi si è, che i sagrifizii a cui sarà costretto di andare incontro il Kedivè, per inviare questi soccorsi, possano pregiudicare gl' interessi dei creditori dell' Egitto, e menomare le garanzie ch' essi hanno preso sul tesoro egiziano. Vedete un po' a quali fili è attaccata la sorte dei cristiani in Oriente! Da una parte le tenerezze russe, dall' altra le ipoteche dei creditori sull' Egitto, e sopratutto dei creditori inglesi!!

Guerra Turco-Russa

Diamo oggi la circolare di Gortciakoff agli ambasciatori russi presso le grandi potenze:

Circolare Gortciakoff

(*agli ambasciatori di Russia a Berlino, a Vienna, a Londra, a Parigi ed a Roma*).

Il Gabinetto imperiale ha esauriti, dopo l' origine della crisi orientale, tutti i mezzi che erano in suo potere per ottenere, col concorso delle cinque altre grandi Potenze, una pace durevole in Turchia. Tutte le proposte successivamente fatte alla Porta in seguito all' accordo stabilito tra i Gabinetti hanno incontrato da parte sua una resistenza invincibile.

Il Protocollo, firmato a Londra il 19|31 marzo fu l' ultima espressione della volontà collettiva dell' Europa. Il Gabinetto imperiale di Russia l' aveva suggerito come tentativo supremo di una conciliazione. Esso aveva fatto conoscere, con una dichiarazione della stessa data unita al protocollo, le condizioni che, lealmente, sinceramente accettate ed eseguite dal Governo ottomano, potessero condurre al ristabilimento ed alla consolidazione della pace. La Porta vi ha risposto con un rifiuto. Questa eventualità non era stata preveduta dal protocollo di Londra.

Formulando i suoi voti e le sue decisioni, l' Europa s' era limitata a stipulare che, nel caso in cui le grandi Potenze fossero deluse della speranza di vedere la Porta applicare con energia le misure destinate a recare alla condizione delle popolazioni cristiane il miglioramento unanimemente acclamato come indispensabile

---

APPENDICE

Rassegna Drammatica

DORA — *Dramma in 5 atti di* V. Sardou, *rappresentato dalla Compagnia Morelli al Teatro del Corso di Bologna, la sera di martedì 1° Maggio.*

C' est une tentation à laquelle est difficile de resister que de...... etc. così ha incominciato Manzoni la sua notissima lettera sull' unità di tempo e di luogo nella tragedia, diretta ad un critico francese; così press' a poco borbottavo fra me stesso martedì p. p. risolvendomi di andare a Bologna per assistere alla rappresentazione dell' ultima novità drammatica di Vittoriano Sardou.

Se fossi rimasto a Ferrara, oltre chè avrei tiranneggiato il sentimento della più geniale curiosità, mi sarebbe parso di commettere un' apostasia verso quella riverenza e quell'affetto che il nome di Sardou mi ha sempre inspirato. Correre a Bologna era insomma per me tanto un desiderio impaziente e simpatico, quanto un caso di coscienza artistica: l' idea del piacere mi solleticava, un certo che di dovere e di scrupolo mi pungeva. Presi la strada ferrata, e un sospirone lungo, beato, salubre, fu l' effusione d' una cordiale contentezza, e come la sintesi delle mie speranze.

Il teatro del Corso era gremito di spettatori; poche volte ho visto una folla più fitta e più distinta: Morelli dev' essersi vivamente compiaciuto di rappresentare il lavoro di Sardou davanti ad un tal pubblico, lui che, assieme a tutta la sua compagnia, lo ha interpretato con tanta diligenza e con tanta abilità.

Faccio fin d' ora le mie scuse umili e sincere ai benigni lettori per la incertezza con cui esporrò l'intreccio, per la trepidazione dei giudizi, per gli sbalzi della parola.

Mi si voglia tener conto benevolo delle insufficienza di una sola udizione, delle tante cose sfuggitemi per la distanza del mio posto dal palcoscenico, delle molteplici e complicatissime circostanze di questo dramma che mi impigliano come in una rete e mi confondono come in un laberinto, e che cercherò di rendere semplici e piane.

L'azione si apre a Nizza, epoca presente, stagione de' bagni. Siamo nell'appartamento della marchesa di Rios Zares (*Ulivieri*) madre di *Dora (Tessero Guidone)* e vedova di un soldato che ha preso parte alle rivoluzioni del Paraguay e della Spagna e che ha lasciato la famiglia pressochè nell' indigenza. È una povertà che fa raccapricciare, che non ha le pene volgari e non dissimulate delle angustie domestiche della plebe, che non ha i dolori comuni e palesi del proletario; ma che bisogna, finchè c'è credito, pomposamente sorreggere e adornare di debiti, puntellare di dilazioni; che bisogna nascondere con tormentose ed incessanti cautele dietro al blasone, e mentire con l' alterezza aristocratica. La Marchesa non ha più denaro; i creditori hanno l' insolenza di voler essere pagati: essa accetta una pensione, come *corrispondente* segreta di Vienna. L'intermediario di questo contratto è stato l' austriaco Barone *Kraft* (*Morelli*), tipo d' intrigante e di speculatore politico. *Dora*, fanciulla pura ed infelice, è insultata ed invelenita ma non mai contaminata da osceni contatti, da proposte indegne, da prosaici e vituperosi omaggi, da umilianti delusioni. « Io sono di quelle donne che si spera di non sposare » esclama *Dora*, agitando il capo tra mesta e rabbiosa, e accompagnando la parola tremante e il gesto tristo e stizzoso con alcune note di pianoforte che risuonano come un profondo e mistico gemito del suo povero cuore. Vi par di sentire lo schianto di quell' anima.

In casa di *Dora* troviamo una sedicente contessa polacca *Zicka* (*Casilini*), avventuriera audace e cattiva, di cui tutto è mistero, menzogna ed insidia; la principessa russa *Bariatine* (*Brunini*) vaga di politica, impastata di diplomazia e divoratrice di ministeri; *Andrea di Maurillac* (*Biagi*) gentiluomo leale e pietoso; *Favrolles* (*Privato*), deputato all' assemblea francese, schietto, ufficioso, allegro; *Tecly* (*Mariotti*) emigrato ungherese, tutto cuore e franchezza; e attorno attorno altre figure secondarie che completano un cosmopolitismo equivoco e confuso, una Babele di nazionalità e d'interessi, — vera fiumana, per dirla col Giusti, di bene e di male.

Nel primo atto avvengono due incidenti notabilissimi che forniscono, a così esprimermi, l'analisi dell' atmosfera morale in cui *Dora* è costretta a vivere. Si ciarla e si fa della maldicenza sulle tenebre che avvolgono la casa della marchesa di lei madre, tenebre però dalle quali la finezza indagatrice degli amici e dei conoscenti fa guizzare qualche lampo di congetture ingiuriose e di apprezzamenti piccanti. C' è chi propone di passare in rassegna parecchie carte da visita, per poter concludere che non è cosa troppo spiccia verificare con sicurezza la condizione di coloro che frequentano la casa della marchesa. Figuratevi se questo partito non è accettato con giulive acclamazioni! quanto spirito, quanta arte ha profuso l'autore in tale trovata. Di uno non si arriva a sapere se è ricco; di un'altra se è maritata; di una terza si conosce soltanto che è.... bella! La scena è una squisita miniatura per la grazia, una sapiente fotografia sociale per la efficacia e la verità, il tutto disegnato sopra un nonnulla......

alla tranquillità dell' Europa, esse si riservavano di provvedere insieme ai mezzi che giudicherebbero più proprii ad assicurare il benessere delle popolazioni e gli interessi della pace generale.

Così i Gabinetti avevano preveduto il caso in cui la Porta non adempisse alle promesse che avesse fatte, ma non a quello in cui essa respingesse le domande dell' Europa.

In pari tempo, una dichiarazione, fatta da lord Derby dopo il protocollo, aveva constatato che, siccome il Governo di S. M. brittannica non aveva acconsentito alla firma di quest' atto se non in vista degli interessi della pace generale, così esso doveva essere sentito prima che, nel caso in cui lo scopo che si era proposto non fosse raggiunto, segnatamente il disarmo reciproco e la pace tra la Turchia e la Russia, il protocollo sarebbe considerato come nullo e senza valore. Il rifiuto della Porta ed i motivi sui quali è fondato non lasciano sussistere alcuna speranza di deferenza da parte sua ai voti ed ai consigli dell' Europa, nè alcuna garanzia per la applicazione delle riforme suggerite in vista del miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane. Esso rende impossibile la pace col Montenegro e l' esecuzione delle condizioni che possono condurre al disarmo ed alla pace.

In queste circostanze, essendo chiusa ogni probabilità pei tentativi di conciliazione, non rimaneva altra alternativa che quella di lasciar prolungare lo stato delle cose che le Potenze hanno dichiarato incompatibile coi loro interessi e con quelli dell' Europa, ovvero di cercar d' ottenere colla forza ciò che gli sforzi unanimi dei Gabinetti non erano riusciti ad ottenere dalla Porta colla persuasione.

L' Imperatore, nostro augusto signore, ha risoluto d'intraprendere ciò a cui aveva invitato le cinque grandi Potenze a proseguire in comune con lui; egli ha dato a' suoi eserciti l' ordine di passare i confini della Turchia.

Fate conoscere questa risoluzione al Governo presso il quale siete accreditato.

Assumendo questo compito, il nostro augusto signore adempie ad un dovere che gli è imposto dagli interessi della Russia il cui pacifico sviluppo è incagliato dai permanenti torbidi dell' Oriente. S. M. I. ha la convinzione di rispondere in pari tempo ai sentimenti dell' Europa.

Ricevete, ecc.

GORTCIAKOFF.

— L' *Osservatore Triestino* ha questo dispaccio:

Erzerum 30.

Dinanzi a Kars, fin dove si sono spinti i russi concentrando forti divisioni di truppe hanno luogo da ieri dei combattimenti. Mancano ulteriori particolari. Muktar pascià trovasi a Kars. I russi condussero seco un parco d' assedio.

Ragusa 30 — Ieri il principe Nicola del Montenegro partiva da Cettinje per Duga.

Oggi Sulaiman pascià è partito con l'esercito da Mostar contro le forze montenegrine.

(Disp. della *Gazz. d' Italia*).

L' idea che il Sultano si possa mettere alla testa delle sue truppe del Danubio collo stendardo verde del Profeta, ha sollevato la massima eccitazione non solo a Costantinopoli, ma in tutto l' impero, a Tunisi, nell' Egitto e perfino nel Marocco. Tutti questi stati mussulmani si apparecchiano a inviare corpi volontari ausiliari.

Del resto fino ad oggi le notizie della guerra offrono ancora poco interesse al lettore che non sia militare di professione o per diletto. La campagna è come dicemmo ieri nello stadio di preparazione e passerà probabilmente qualche giorno prima che incominci l'attuazione dei grandi piani strategici, meditati nel silenzio dei gabinetti.

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà con decreto 29 aprile ultimo udito il Consiglio dei ministri ha nominato suo Primo Segretario pel Gran Magistero dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e Gran Cancellier dell' Ordine della Corona d' Italia il consigliere di Stato comm. Cesare Correnti.

— Fra il nostro governo e quello di Costantinopoli ha luogo un vivo scambio di dispacci. È noto che il governo del Re ha accettato di prendere sotto la sua protezione i sudditi russi residenti in quelle città della Turchia ove non risiede un console tedesco. Il governo turco, contrariamente ad ogni consuetudine, non vuole riconoscere questo diritto di protezione ed anche per questo particolare si mette in aperta lotta con tutta l' Europa.

Speriamo che i consigli di moderazione e prudenza che giungono alla Turchia da ogni parte varranno ad ispirare al governo turco più miti propositi. Intanto quest'attitudine della Porta ritarda di qualche giorno il ritorno a Costantinopoli degli ambasciatori austriaco, tedesco e italiano.

— Per notizie pervenute al Comitato degli interessi cattolici i pellegrini che si troveranno in Roma nel giorno 3 giugno ascenderanno a 40,000. Strana coincidenza, in quel giorno l' Italia celebra la festa dello Statuto.

— Sono arrivati guidati dall' arcivescovo d' Avignone, da due vescovi e dal visconte De Damas, parecchie centinaia di pellegrini.

Al Senato sono presenti 140 senatori.

Si calcola che la legge sugli abusi dei ministri dei culti verrà approvata colla maggioranza di una diecina circa di voti.

CREMONA — Scrivono da Cremona che in seguito a tumulti e dimostrazioni avvenute nelle famiglie degli emigranti in Trigolo, il prefetto di Cremona dovette l' altrieri mandar colà uno squadrone di cavalleria ed un rinforzo di carabinieri.

COSENZA 30 — Una spaventevole frana fece ruinare ieri a Marano Marchesato, villaggio della nostra provincia, 50 case che precipitarono; le altre sono in pericolo. Nessuna vittima. L' on. Nicotera ha qui inviato L. 2000 per soccorrere i danneggiati.

Notizie Estere

TRIESTE 30 — A Pola, dietro indicazioni delle Autorità italiane, fu arrestato un tal Tosi, impiegato alle ferrovie dell' Alta-Italia, sospetto di furti. Aveva indosso lire 13,000.

SERBIA — I giornali di Belgrado annunziano che lo Czar assumerà il titolo di imperatore degli Slavi.

TURCHIA — A Costantinopoli si fanno tutti i preparativi per la partenza del sultano per l' esercito del Danubio. Il sultano lascierà Costantinopoli giovedì 3 Maggio, accompagnato da parecchi ministri. Il Consiglio di reggenza prenderà tosto le redini del governo e Costantinopoli sarà dichiarata in istato d' assedio. Dopo aver passato in rivista i diversi campi dell' esercito del Danubio, il sultano si recherà in Asia.

ROMANIA — Il principe Carlo lascia la Rumenia.

I suoi effetti consistenti in 32 casse furono già diretti a Vienna per venire inoltrati a Hohenzollern.

AUS. UNG. — *Budapest* 30 — S. A. l' arciduca Alberto trovasi di passaggio per questa capitale; egli va ad ispezionare i confini militari: il detto viaggio non ha alcuna importanza speciale: viene intrapreso ora per non doverlo fare più tardi, coi calori estivi.

Ieri arrivarono i *softas* che vennero ricevuti con entusiasmo.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile conteneva:

R. decreto con cui il corpo dei militi a cavallo nelle provincie siciliane sarà sciolto e verrà immediatamente sostituito da un corpo di guardie di pubblica sicurezza a cavallo sottoposto alle norme determinate con apposito regolamento.

R. decreto con cui è eretto in corpo morale l' Opera Pia Spadazzi Ortensi Bartolomeo, in comune di Conselice.

---

sopra una carta da visita; è proprio opportuno di ricordare il precetto dell' *arte che tutto fa, nulla si scopre.* — Nel secondo incidente ammiriamo *Dora* superbamente ritta, fiera, maestosa, in mezzo al fango che la circonda. Un moldo-valacco, (non cito il nome del personaggio per paura d' ingannarmi) le offre *tout bonnement* il suo amore, perche quantunque ammogliato, è *come non lo sia.* Il disgraziato è immediatamente scacciato da *Dora*; ho ancora dinanzi agli occhi l' atteggiamento della Tessero, che fu in quell'istante l' angelo del pudore oltraggiato. Il grido, la minaccia, lo sguardo, il silenzio di *Dora* sono la rivendicazione fulminea della donna e della virtù, e questa parte affidata alla Tessero, mi umanizza l'Omerico cenno di Giove e il Virgiliano *incedo regina!*

Dopo il primo atto, il dramma si svolge a Versailles, metropoli parlamentare della Francia attuale, sede ufficiale della rappresentanza della nazione, sostituita alla turbolenta e ribelle Parigi che subisce per i suoi umori capricciosi una vera *deminutio capitis* (mi si perdoni il calembourg alimentato da un reminiscenza di diritto romano). Prima a Nizza, elegante e ruinoso ritrovo dei ricchi che vogliono gettare il patrimonio, de' disperati che tentano di farlo; convegno delizioso e fatale degli annoiati e degli sfaccendati, delle donne cadute e di quelle che stanno per cadere; scacchiera dove molte volte si giuoca la pace, l' onore, la vita; teatro infine, dove le persone di buon senso spendono per divertirsi e per imparare osservando; poscia l' autore ci porta e ci trattiene per tutta la commedia a Versailles; là crepitano le fiamme dello spostato focolare politico della Francia, là concorre, bolle e ribolle il *chauvinisme* francese e l' emigrazione europea; là tutta la Francia co' suoi pensatori, vagabondi e parassiti; là tutta l' Europa, con le sue spie, i suoi mercanti d' ogni sorta, i suoi pirati più vari e meglio assortiti; là il riflusso di Parigi, della Francia, del mondo.

In questo ambiente, che stordisce, che dà il capogiro, che paralizza la riflessione e mette in fuga il sentimento, ritroviamo *Dora.* Prima di tutto assistiamo al dietro scena del parlamento; siamo fra le quinte della Camera e del Ministero; il pettegolezzo parlamentare, la buffoneria politica, la nullità di certi deputati, il miserabile congegno di certi oratori montati come un orologio, la discussione in parodia, la politica dei dilettanti e dei ciarlatani, l'epigramma delle franchigie popolari, la satira della tribuna violata e della libertà stenterellesca: tutto ciò noi vediamo, e ci fa ridere e pensare, nella descrizione di una seduta della Camera fatta in casa della principessa *Briatine* che, dalla loggia riservata e nei *couloirs,* aveva preteso di minare il Ministero, e di salvare nella procella dei dibattimenti un carico di fucili, ultima proprietà ereditata da *Dora*, confiscato su un bastimento francese dagli incrociatori spagnuoli.

Dora ha dunque perduto tutto. *Graft* approfitta della sua estrema sventura, e le esibisce, come impiego e come forma di seria associazione fra lui e lei, lo spionaggio. *Dora* colle sue risposte argute e glaciali pone al nudo la disonestà delle oblique offerte e delle diplomatiche circonlocuzioni di *Graft.*

Intanto viene *Maurillac* che ama *Dora* e ne è amato. Che bella, che benefica missione ha qui l' amore! Sulle prime, *Dora,* che ha sempre nelle orecchie il susurro delle ingiurie patite, non comprende la devozione e la nobiltà di *Maurillac*; ma quando le dice che vuol farla sua moglie, prorompe in un impeto di gratitudine e di affetto che è l' inno del cuore e la rivincita della castità.

Il matrimonio fra *Maurillac* e *Dora* è conchiuso; ma la contessa *Zicka*, che è innamorata di *Maurillac* e che perseguita *Dora* col suo genio maligno, istigata da *Graft,* prepara un colpo terribile. Costui le insegna di derubare *Maurillac* della copia di un trattato franco-italiano, che, quale addetto d' ambasciata, deve portare a Roma nel suo viaggio di nozze. *Zicka* viene a congratularsi con *Dora*; con un pretesto, può frugare nei bauli di *Dora* e nella scrivania di *Maurillac*: rapisce il prezioso deposito, e destramente lo introduce in una lettera di cortesia e di complimento scritta da *Dora* a *Graft.* Così *Dora* apparirà doppiamente infame.

Ritorna *Tecly*, scomparso dopo il primo atto. Ignaro che *Dora* sia divenuta moglie di *Maurillac*, racconta a lui e a *Favrolles* di essere stato arrestato a Trieste dalla polizia austriaca in seguito alla denuncia di *Dora* a cui aveva donato il suo ritratto; nientemeno che questo ritratto (rubato e messo in opera dalla cont.ª *Zicka!*) con le parole scritte a tergo — *partito per Trieste* — gli era stato mostrato dal direttore di polizia, fortunatamente amico di suo padre, e non inesorabile, e che perciò lo aveva rilasciato libero. La rivelazione è schiacciante. *Tecly* si accorge del mal passo; vorrebbe sollevar *Dora* dalla tremenda accusa e tranquillare *Maurillac* e dubitar di sè stesso. La scena è un prodigio di passione e di dialogo: *Biagi, Privato* e *Mariotti,* parola di galantuomo, l' hanno fatta in maniera da meritare la riconoscenza di Sardou; c' era nella parola, nella voce, nelle movenze, nei singulti, nelle domande, nelle interruzioni, nelle impazienze, nello stupore, nel rammarico, nelle confessioni, nel disgusto, nel dolore, in quanto costituisce una notizia improvvisa, strepitosa, e orribilmente discussa, che può decidere della vita d'un uomo, dell'onore di una donna, del precipizio dalla fede alla disperazione, — c'era un legame, un' armonia, una fusione, che Sardou ha pensato e creato, ma che quei tre artisti hanno ricreato e fatto sentire nell' intime fibre del pubblico soggiogato.

Maurillac dilaniato, esterrefatto dalla obbrobriosa scoperta, ne fa una seconda; nello scrittoio non c' è più il trattato..... e la chiave non l'hanno avuta nelle mani

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — L'Onorevole Giunta Municipale, valendosi della facoltà che le conferisce l'Art. 93 della legge 20 Marzo 1865, ha fissato il giorno di Giovedì 17 Maggio corr. per l'apertura della Sessione Ordinaria di Primavera da tenersi dal Comunale Consiglio. L'ordine del giorno con l'indicazione delle materie da trattarsi sarà in tempo debito pubblicato e distribuito ai signori Consiglieri.

Avviso agli Svizzeri. — Per norma degli Svizzeri qui residenti, pubblichiamo i seguenti documenti che il sig. Console della Confederazione Svizzera in Venezia ci ha inviati:

AVVISO AGLI SVIZZERI

RESIDENTI

nelle Provincie di Venezia, Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo e Ferrara.

Il sottoscritto invita i suoi concittadini residenti nel Circondario del consolato svizzero di Venezia, a farsi inscrivere nel registro-matricola aperto presso questo Consolato, in esecuzione degli articoli 50, 51 e 52 del Regolamento consolare federale del 26 maggio 1875.

L'inscrizione è esente di spesa, e la prova della nazionalità dovrà constare da documenti: passaporto, atto d'origine ecc.

Si accettano tali iscrizioni dalle ore 1 alle 3 pom. al Consolato svizzero in Venezia, *a Santa Marina*, *Calle Scaletta N. 6039, vicino al Ponte Malibran.*

Nella certezza che tutti i cittadini svizzeri residenti in questa parte del Regno d'Italia apprezzeranno l'utilità della detta inscrizione, e vorranno anche in seguito tenere il sottoscritto a conoscenza delle eventuali modificazioni del loro stato civile, esso non crede di aggiungere parole per eccitare la loro premura nell'adempiere a questo dovere.

Venezia, 3 aprile 1877.

Il Console della Confed. Svizz. in Venezia
VITTORIO CERESOLE.

AVVISO AGLI SVIZZERI

Il sottoscritto avverte i suoi concittadini nati nel Regno d'Italia da padre svizzero il quale all'epoca del loro nascimento, vi aveva fissato il proprio domicilio da dieci anni, che (in virtù dell'art. VIII del Codice civile Italiano) le Autorità del Regno debbono considerarli come cittadini italiani, e per conseguenza chiamarli a far parte dell'esercito italiano; a meno che non dichiarino *entro l'anno dell'età maggiore*, vale a dire *dopo l'anno ventunesimo compito*, davanti l'ufficiale dello Stato Civile della loro residenza in Italia, o trovandosi in paese estero, davanti gli agenti diplomatici o consolari del suddetto Regno, di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell'art. V del Codice civile Italiano.

Si avverte inoltre che l'art. IV della Convenzione consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l'Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno prima di avere legalmente raggiunto l'età maggiore.

Venezia, 3 aprile 1877.

Il Console della Confed. svizz. in Venezia
VITTORIO CERESOLE.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera avrà luogo la preannunciata accademia vocale istrumentale. Il nome chiarissimo del Cavazza e degli altri concertisti, e il programma svariatissimo dello spettacolo ne assicurano l'esito lietissimo e il numeroso concorso del pubblico.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Versailles* 1. — Camera. Decazes, presentando il Libro Giallo, dice: Le complicazioni attuali trovano la Francia libera da ogni impegno. Fino dal principio della crisi, tutti i governi si sforzarono a mantenere la pace, ora desiderano di localizzare la guerra. Soggiunge: L'Europa constatò la nostra sincerità, e la ferma volontà nostra di restare in armonia con essa. Le nostre relazioni estere furono da sette anni giammai migliori; le potenze vicine non sono neppur esse vincolate da alcun interesse diretto negli avvenimenti attuali. Il loro linguaggio non lascia sussistere alcun dubbio sui loro sentimenti pacifici, e sul valore che attaccano al mantenimento delle buone relazioni colla Francia. Nella questione d'Oriente la neutralità più assoluta, garantita dalla più scrupolosa astensione, deve essere la base della nostra politica.

Il Libro Giallo è consacrato unicamente agli affari d'Oriente. La circolare del 25 aprile deplora che la Porta abbia respinto il Protocollo che le dava un modo onorevole di sciogliere le difficoltà. Conclude: Il sentimento unanime del paese, la nostra lontananza dal teatro della lotta, ed infine i nostri più essenziali interessi, tutto contribuisce ad imporci una neutralità assoluta. Non modificheremo la nostra attitudine che il giorno in cui nuove circostanze permettessero all'Europa di facilitare il ritorno alla pace.

Vienna 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest 1. I circoli governativi sono informati che i turchi s'impadronirono dei vapori da guerra rumeni, *Fulgerul* e *Stefancelmare*. Le truppe disponibili si dirigono a Calafat. Molte famiglie si rifuggiano a Galatz ed a Giurgevo.

Versailles 1. — Camera — Leblond presenta una interpellanza domandando al Governo se prenderà qualche misura per reprimere i maneggi degli ultramontani. La discussione è fissata a giovedì.

Mun domanda se il Governo accetta la responsabilità della campagna di calunie e d'ingiurie aperta contro i cattolici.

Simon risponderà a Mun giovedì, dichiara soltanto oggi che non accetta alcuna solidarietà coi nemici del cristianesimo, ed ha soltanto il dovere di tutelare i diritti dello Stato.

Il ministro delle finanze insiste perchè la Camera approvi il bilancio nella sessione attuale.

La dichiarazione di Decazes alla Camera ed al Senato fu applauditissima.

Bombay 1. — Il vapore *Batavia* della società Rubattino, è partito per Napoli.

Londra 1. — Camera dei lordi — Derby dice che presenterà venerdì la corrispondenza addizionale sugli affari d'Oriente, e soggiunge che la risposta alla circolare russa sarà inviata stasera.

Zara 1, — Domenica gl'insorti attaccarono l'avanguardia turca nelle gole di Bisina. I turchi ebbero 15 morti.

Strasburgo 1. — L'imperatore Guglielmo è arrivato.

Pietroburgo 1. — Loftus consegnò la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra.

Ragusa 1. — L'Epiro è completamente tranquillo.

Parigi 1. — Da trecento a quattrocento studenti si recarono alla Sorbona per rinnovare la dimostrazione contro Taillander gridando: *Abbasso i gesuiti Abbasso Dupanloup!* Si recarono quindi dinanzi all'università cattolica ed alla scuola dei gesuiti cantando e schiamazzando.

La polizia disperse l'attruppamento senza resistenza.

Dicesi che tre studenti siano stati arrestati.

Pietroburgo 1. — Si ha da Achalich in data 29 aprile, che i russi occuparono Devit.

---

che lui, la Marchesa e *Dora*. Il racconto di *Tecly* è giustificato e confermato da un'altra infamia. Il *crescit eundo* della situazione è qui formidabile del pari che opportuno; e l'effetto si può immaginare, ma non descrivere..... almeno da me certamente.

La scellerata sarà la Marchesa: così tenta di far sperare *Favrolles*, che ha sempre conservato la calma, così vorrebbe sperare *Maurillac*, straziato ed inorridito da tanta perversità. Le parole d'un servo fanno supporre con tutta probabilità che il documento sia posseduto da *Graft*: i due amici lo mandano a chiamare, e si fanno restituire la lettera, la scrittura è di *Dora!* e *Graft*, la restituisce senza molta difficoltà, perchè non avendola ancora letta, la crede una delle innocue corrispondenze della Marchesa. Frattanto *Maurillac* o avverte che i servizi della Marchesa, diventata sua succera, sono cessati, e gli fa un buono per tre mila lire, somma corrispondente alle rate di pensione percepite dalla Marchesa.

La scena successiva fra *Dora* e *Maurillac* è degna di Shakespeare, con questo carattere particolare che la potenza emana tutta dalle fonti del realismo, dall'autopsia del cuore, per così dire, dal fremito e dal sussulto dei nervi, e non ha nulla di artificio poetico, e non chiede nulla al convenzionalismo tragico. *Dora*, candida, amorosa, inconscia, ascolta dal marito la crudele narrazione; poi vede che *Maurillac* dubita di lei, vede che l'accusa, che la disprezza; essa insorge contro la inconcepibile calunnia, ma non si giustifica. *Maurillac* l'ha sposata alla mattina; quello è il primo giorno di nozze; la ama, le perdonerà; il sangue gli s'infiamma; i suoi occhi lampeggiano di concupiscenza e di desideri infiniti; il suo alito tronco, affannoso, ardente, è l'effluvio irrefrenato dei sensi. Ma *Dora* rifiuta un perdono di colpe che non ha, e risoluta a lanciarsi dalla finestra, respinge un amore che, in quel momento, la brutterebbe come una infernale mistura di vitupero, di carne e di fango. *Maurillac* fugge delirante.

L'ultimo atto che è brevissimo, lo confesso francamente con dolore e con una specie di vergogna, non l'ho visto, per non perdere il treno che partiva per Ferrara ad un'ora e quaranta minuti del mattino. So però, che è rapido ed affrettato, in proporzione della lunghezza e dei tanti incidenti degli altro quattro; e so pure che il nodo viene sciolto da *Favrolles*, il quale avendo occasione di interrogare con pacatezza *Dora* e la contessa *Zicka*, strappa a costei il diabolico segreto. Esultanza, perdono e pace!

. . . . *Così*
Dalle squarciate nuvole
Si svolge il sol cadente,
E dietro il monte imporpora
Il trepido occidente:
Al pio colono augurio
Di più sereno dì.

Sul serio, e senza ipocrita modestia, non mi sento capace di formulare le mie idee intorno a questo lavoro con un vero e proprio giudizio. Anche per il modo con cui l'ho inteso, non ne serbo e non posso manifestare (alla sfuggita, perchè ormai non c'è più posto) che delle vive e tumultuose impressioni.

Mi pare un dramma affatto francese, strettamente nazionale, direi quasi versagliese.

L'autore non è scettico, non è pessimista, ma teme per i destini della sua diletta patria, ed ha scritto come un generoso patriotta che sospetta e deplora l'invasione del mondo girovago e faccendiero in piazza Vendôme, nei Campi Elisi e nel parco di Versailles. Ha dipinto il *demimonde* politico, ed ha voluto mettere in guardia la Francia contro le cabale dei sinistri *touristes*, contro il lavoro delle spie, contro le batterie del cosmopolitismo ambulante. Secondo Sardou, bisogna che la Francia si difenda dagli stranieri eleganti, dagli spioni in guanti gialli, dai viaggiatori politici, dai corrispondenti diplomatici, dalle menzogne dello stato civile delle altre nazioni. *Rabagas* è il grido d'allarme contro i mali interni della Francia, contro la democrazia falsa ed ignorante, contro i saltimbanchi ed i ladri del giornalismo e del governo. *Dora* è lo specchio dei profughi volontari, degli esploratori stranieri; è una scuola di diffidenza, una norma di circospezione. Quando Sardou scriveva e pensava tanto alle spie, aveva certamente dinanzi la immagine di Bismark col suo occhio duro, immoto, ferino, confitto, se così potessi esprimermi, nel cuore della Francia. È sempre il cittadino che inculca alla patria il bisogno di *raccogliersi* in tutte le maniere. E quello che in *Dora* giudico mirabile si è che un concetto politico, così inamabile e greve, si svolge, con molle affettuosità e con delicatezza sovranamente poetica, nei dolori e nella immacolata purezza di una creatura gentile.

Anch'io ripeterò con altri che *Dora* non mi sembra un capolavoro. Le situazioni sono, a mio vedere, meglio riuscite dei caratteri. I primi atti peccano di prolissità; gl'incidenti sono ammassati; e occorrono certi mezzi drammatici che si accettano dal pubblico, che producono violentissimi e sicuri effetti, ma che fanno irresistibilmente esclamare un: ci siamo!

Dialogo, passioni, colpi di scena, vivacità comica, hanno incatenato il pubblico per cinque ore, benchè, ripeto, l'argomento sia del tutto francese. Il successo fu ora indescrivibile, ora contrastato. In riassunto, è un lavoro destinato ad una grande fortuna, e che rimarrà se non altro, come documento storico.

Dio non voglia che frattanto gli sia accaduta una immeritata disgrazia.... questa qualunque appendice.

GUGLIELMO RUFFONI

Le gole di Adiali sono coperte di neve, le strade sono cattive.

La popolazione riceve le truppe cordialmente e depone le armi.

Si ha da Kischeneff che al pranzo del 30 aprile, lo Czar espresse la sua soddisfazione per l'eccellente stato delle truppe. Nicolò rispose: Faremo il nostro dovere fino all' ultima goccia di sangue.

Londra 2. — I preparativi di guerra continuano. Il 29° reggimento Chatam è portato all' effettivo di guerra. Parecchie navi imbarcano armi e munizioni per Malta e Gibilterra.

Il ministro della guerra prende tutte le disposizioni di dettaglio, per l'imbarco delle truppe. Furono prese tutte le misure per il rapido trasporto di munizioni e viveri, di guisachè, se sarà necessario, ciascuno sarà al suo posto al primo segnale. Una deputazione di cattolici inglesi parte sabato per Roma. Essa porterà al Papa un indirizzo di felicitazione recante 500 mila firme.

Costantinopoli 30. — La Porta si baserà sui regolamenti del 1856 riguardo alle navi neutrali, riservandosi di visitare le navi sospette.

La Porta proponesi di notificare che i sudditi russi i quali non vogliono sotto mettersi alle leggi ottomane, saranno espulsi entro undici giorni da Costantinopoli ed entro 21 giorni dalle provincie.

Vienna 2. — La *Presse* annunzia che a Vienna ed a Berlino vorrebbero che gli ambasciatori d' Austria e della Germania, partissero simultaneamente per Costantinopoli.

Bukarest 2. — Molti cristiani della Turchia si rifugiano in Rumenia.

È smentita l' esistenza di un altro trattato fra la Russia e la Rumenia oltre la Convenzione del 16 aprile.

Un decreto ordina che in ogni distretto si formi il quadro di un battaglione di milizia.

Ultimi Telegrammi

Pest 2. — Camera — Frangi e Somsich annunziano che interpelleranno sulla questione d'Oriente.

Vienna 2. — Se la Porta persiste ad espellere i russi, è probabile che la Germania ritardi il rinvio dell' Ambasciatore a Costantinopoli.

Pietroburgo 2. — Un telegramma di Tiflis dice che un distaccamento russo proveniente da Erivan comparve a Baluk dinanzi a Bajazid. La guarnigione turca 1700 uomini si ritirò sulle alture di Arsab, abbandonando molte munizioni. I russi occuparono la città e la cittadella.

Roma 1. — CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione dello schema di legge relativo all' imposta sui fabbricati.

La discussione versa intorno agli emendamenti di Sanguinetti Abolfo, Lazzaro, Bordonaro, Finzi, Derrico, Correale, Grimaldi, Mercora, Ceucelli e Perrone Palladini, riguardo all' estensione dell' imposta alle costruzioni rurali inservienti alla coltivazione.

Il ministro e la Commissione accettano soltanto la proposta Sanguinetti che modifica lievemente l' articolo ministeriale, e la proposta Finzi che alle costruzioni rurali dichiarate esenti, aggiunge quelle ove sono collocati materiali serventi ai bonificamento dei terreni.

La Camera approva le disposizioni del secondo emendamento di Sanguinetti e Finzi.

Si propone quindi da *Ghinosi, Mussi, Parenzo, Marcora, Corte, Damiani* ed altri che si dichiarino esenti d' imposta durante dieci anni i fabbricati costruiti dopo la presente legge e destinati alle abitazioni delle classi d' operai.

Parenzo raccomanda tale disposizione.

Il relatore Plebano la combatte come giovevole piuttosto agli speculatori, che agli operai.

Depretis si oppone pur esso per le ragioni medesime, ed aggiunge dover essere ben altri i provvedimenti da pretendersi per sollevare efficacemente le classi operaie.

Detta proposta è respinta.

È approvato infine l' articolo ultimo con una soppressione stabilita fra il ministro e la Commissione.

Si vota per scrutinio segreto l' intera legge che è approvata con 154 voti favorevoli e 71 contrari.

Roma 1. — SENATO DEL REGNO.

Discussione sugli abusi dei ministri del culto.

Mauri parla contro il progetto.

Moleschott parla a favore del progetto e determina i limiti della libertà; dice che l' Italia non avvà mai libertà finchè non si impedisca, che sotto il manto dell' infallibilità si bandisca il disordine interno ed estero.

Sinati combatte il progetto non vuole leggi eccezionali.

Benintendi dice che la legge servirà di difesa al basso clero contro l' alto, e sarà una protesta contro la reazione europea.

Buoncompagni dice che questa legge crescerà il turbamento delle coscienze. Censura le singole disposizioni del progetto.

Il seguito a domani.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.